Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
07-SET-2013
da pag. 7

Smascherati

Si fingono morti in incidente per truffare l'assicurazione

Morti. No, vivi. Uccisi da un incidente in moto. E invece latitanti. Due fratelli indiani sono ricercati dopo che Allianz ha scoperto la truffa: per intascare i premi delle polizze avevano simulato il decesso, comprando agenti e medici. E sostituendo (*nella foto*) la vernice al sangue.

A PAGINA 7 Galli

Il caso Smascherati dall'antifrode. Sono vivi e vegeti, inseguiti da un ordine di custodia cautelare in carcere

Si fingono morti per truffare l'assicurazione

Il sangue a terra e la moto distrutta? Vernice rossa e un rottame

500

mila euro L'ammontare delle polizze vita stipulate dai due fratelli che hanno inscenato l'incidente mortale

3

I mesi dell'indagine in India. I segugi della Eagle Keeper hanno a lungo lottato contro la corruzione

Singh Singh: dolore e lacrime, il sangue sull'asfalto, quella maledetta motocicletta assassina piegata sulla Statale indiana, lo strazio della madre, i poliziotti che mettevano a verbale l'incidente stradale, i giornalisti che riempivano articoli di dettagli sulla tragica carambola, lo strazio del padre, il notaio che confermava il doppio decesso, lo strazio degli zii, i certificati di cremazione dei cadaveri, lo strazio delle cugine... Invece vivi e vegeti, dopo aver truffato l'assicurazione simulando la morte, i fratelli indiani Avtar e Bikram Singh sono stati scoperti e si sono dati alla latitanza. Li arresteranno, prima o poi. E comunque non riscuoteranno i premi assicurativi di 200 mila e 300 mila euro derivanti dalle polizze vita stipulate con Allianz.

Allianz, attivissima sul fronte dell'anti-frode, ha voluto vederci meglio; ha incaricato l'agenzia Eagle Keeper service group degli investigatori capitanati da Ugo Vittori; Vittori e i suoi hanno cominciato in Italia, dove i Singh girando fra Milano, Roma e l'Umbria vivevano e facevano i camerieri, e hanno chiuso l'indagine in India, dove Avtar e Bikram, 41 e 26 anni, hanno per appunto inscenato l'incidente e il passaggio a miglior vita. Con tanto di effetti speciali e soprattutto un'infilata spaventosa di corruzione.

Soltanto per dire: l'investigatore privato indiano ingaggiato *in loco* da Vittori per compiere i primi accertamenti aveva presto escluso, nel suo report, qualsiasi tipo di raggiro. Mentre lo comunicava, stava per chiudere il contratto d'acquisto di una splendida palazzina grazie alla sostanziosa mazzetta raccolta e versatagli dalla famiglia dei Singh affinché insabbiasse il caso. Dunque era a maggior ragione evidente la necessità di un immediato trasferimento sul posto. Ma sul posto le tangenti avevano raggiunto più tasche, e le forze dell'ordine indiane non collaboravano, e alla richiesta delle prove arrivavano in risposta depistaggi, rinvii, bufale, rimpalli di responsabilità, infiniti giri a vuoto, autentici documenti di cremazione che certificavano cremazioni mai avvenute. E il sangue nelle fotografie scattate nel corso dei rilievi? Era vernice. D'accordo, ma i giudici indiani dell'inchiesta? Corrotti. E i soccorritori indiani dell'ambulanza? Corrotti. E i famigliari dei Singh? In lutto perenne, offesi dalle insistenze avanzate dagli stranieri arrivati dall'Italia per gettar fungo sulle buone anime di Avtar e Bikram. Tre mesi, sono durati gli approfondimenti. Un piccolo passo alla volta, conti rifatti, documenti analizzati, analizzati e ancora analizzati, e proprio su questi documenti s'è aperto uno spiraglio. Erano troppo perfetti. Troppo perfetti e puntuali rispetto alla normalità sia della stessa India sia di nazioni più evolute dal punto di vista della burocrazia. A furia di insistere, gli spiragli sono divenuti fratture e le fratture voragini. La verità è emersa. La truffa smascherata. L'erogazione dei soldi bloccata. I Singh ne pagheranno in sede penale.

Certo, chissà dove saranno. Chissà se staranno architettando altri scherzetti. E chissà se gireranno a piedi. I fratelli hanno una gran paura del rischio di incidenti: poco prima di partire per l'India e lì perdere la vita, Bikram aveva stipulato un'ulteriore polizza che includeva una garanzia complementare infortuni che prevedeva, oplà, un indennizzo duplicato in caso di morte per incidente stradale.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 32° Anniversario